

Il caso. L'esposto al Csm del generale della Finanza Adinolfi trasmesso alla procura di Roma: "Le mie telefonate ascoltate per uno scambio di persona"

E dall'intercettazione di Renzi nuovi guai per Woodcock

L'alto ufficiale chiede di verificare se ci siano illegalità nella procedura che portò a intercettarlo

**DARIO DEL PORTO
LIANA MILELLA**

ROMA. C'è un altro esposto su Woodcock arrivato il 10 luglio al Csm e subito inviato anche al procuratore di Roma Giuseppe Pignatone. Una nuova denuncia, firmata stavolta dal generale della Guardia di Finanza Michele Adinolfi. Un j'accuse che potrebbe aprire un nuovo fronte d'indagine, accanto a quello su Consip, su una delle più importanti inchieste condotte dai carabinieri del Noe sotto il coordinamento del pm di Napoli Henry John Woodcock: gli affari Cpl Concordia.

MUSTI E ADINOLFI

Oggi il procuratore Giuseppe Pignatone, l'aggiunto Paolo Ielo e il pm Mario Palazzi — che seguono il caso Consip — valuteranno se far confluire in un autonomo fascicolo il verbale della deposizione davanti al Csm del procuratore di Modena Lucia Musti a cui, nell'aprile 2015, fu trasmessa per competenza territoriale proprio l'indagine sulla Cpl avviata a Napoli, e che ha chiamato pesantemente in causa il maggiore del Noe Giampaolo Scafarto e il colonnello Sergio De Caprio, per tutti Ultimo. Ma il comitato di presidenza del Csm, oltre che alla prima commissione che ha in carico il caso Woodcock, ha spedito anche ai pm di Roma l'esposto

di Adinolfi, l'alto ufficiale della Gdf che l'11 gennaio 2014, nell'inchiesta sulla Concordia, era stato intercettato con l'ex premier e allora segretario del Pd Matteo Renzi.

L'INTERCETTAZIONE

Nel colloquio, Renzi si lasciava andare a giudizi sull'allora presidente del Consiglio Enrico Letta — «non è capace» — anticipando di fatto l'avvicendamento a Palazzo Chigi. La conversazione, omissa nelle carte di Woodcock, fu depositata in un diverso fascicolo, quello sui presunti rapporti fra ex dirigenti della Cpl e la camorra, all'insaputa dei magistrati e poi pubblicata sul *Fatto Quotidiano* a luglio 2015. La prima commissione del Csm già indaga su questi fatti e se ne discuterà oggi nelle audizioni dei procuratori aggiunti di Napoli Alfonso D'Avino e Giuseppe Borrelli, che firmarono la richiesta di archiviazione nei confronti di cinque carabinieri del Noe indagati con l'ipotesi di violazione colposa del segreto d'ufficio per il deposito di quel materiale.

LE ACCUSE AL PM

Ma cosa contiene l'esposto di Adinolfi? Il generale chiede al Csm di valutare il percorso dell'indagine che lo ha portato, secondo la sua ricostruzione, ad essere intercettato per uno scambio di persona. Il punto di partenza è l'informativa del primo dicembre 2014 del capitano Scafarto. Nelle intercettazioni due indagati manifestavano il timore (fondato) di essere ascoltati da

gli investigatori. Alludevano a un non meglio identificato «collaboratore di Adinolfi, generale della Finanza». Erano gli stessi militari a precisare che il riferimento alla persona non era chiaro. La conversazione proseguiva con i due che discutevano di interpellare un «generale» al quale affidare una "bonifica" dalle micropizie dei locali della Cpl.

L'ERRORE MATERIALE

Si chiarirà solo dopo che il «generalissimo» era un ufficiale dell'esercito in pensione. Nel frattempo Adinolfi finisce sotto inchiesta e viene intercettato. Il 13 ottobre 2014 gli viene notificato un avviso di garanzia con l'accusa di corruzione. Sette giorni dopo lo interrogano in Procura. Un paio di mesi più tardi Woodcock chiede l'archiviazione. Negli atti restano le telefonate registrate, compresa quella con Renzi. «Non conosco la Concordia. Eppure, due persone parlano di interpellare un generale per una bonifica, e quel generale divento io. Nel frattempo mi mandano un avviso di garanzia, si intercetta la mia vita privata», disse Adinolfi a *Repubblica* il 5 aprile 2015. Nell'esposto, ricorda di aver chiesto il 14 ottobre 2015, al tribunale, l'autorizzazione — poi negata — a estrarre copia delle richieste e dei decreti di autorizzazione degli ascolti. Al Csm, Adinolfi chiede di valutare i fatti e di metterli a conoscenza della Procura. E ora, dopo Consip, a Roma rischia di aprirsi un nuovo capitolo sulle indagini di Napoli su Cpl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE TAPPE

1

L'INCHIESTA CPL

Tra il 2014 e il 2015, la Procura di Napoli e i carabinieri del Noe indagano su alcuni ex dirigenti della coop Cpl Concordia. Ad aprile 2015, l'inchiesta sarà poi trasmessa per competenza territoriale alla Procura di Modena



Il pubblico ministero di Napoli Henry John Woodcock

LA TELEFONATA RENZI-ADINOLFI

A gennaio 2014, durante le indagini sulla Cpl, viene intercettato il generale della Finanza Adinolfi, in quel momento indagato per corruzione, mentre parla con il segretario del Pd Renzi. La posizione dell'ufficiale sarà poi archiviata



Il generale della Guardia di Finanza, Michele Adinolfi

3

IL CASO CONSIP

A dicembre 2016, le indagini dei pm di Napoli e dei carabinieri del Noe sull'imprenditore Alfredo Romeo prendono in esame presunti illeciti collegati agli appalti Consip. Questo filone viene trasmesso per competenza alla Procura di Roma